

A.G.D.S.A.D.M

Il Segno del Toro

La costellazione del Toro, in latino **Taurus**, è una costellazione dello Zodiaco. La sua posizione nel cielo è tra l'Ariete ad ovest ed i Gemelli ad est, vicino alla costellazione di Orione; visibile da ottobre, verso est, ad aprile, verso ovest; il periodo di migliore visibilità nel cielo dell'emisfero boreale è a dicembre, alta nel cielo verso sud.

Le stelle principali della costellazione sono: Aldebaran (α Tauri) la stella principale, una gigante arancione, distante dalla Terra 65 anni luce (un anno luce corrisponde a 9.461 miliardi di Km) che rappresenta l'occhio del Toro; Elnath (β Tauri) stella azzurra, distante da noi 131 anni luce, rappresenta uno dei corni del Toro; Alcyone (η Tauri) stella azzurra, distante 368 anni luce, è la più brillante dell'ammasso delle Pleiadi; ζ Tauri, stella azzurra distante 417 anni luce, che rappresenta l'altro corno del Toro.

All'interno della costellazione sono presenti oggetti appartenenti alla Via Lattea: il più noto è l'ammasso aperto delle Pleiadi, visibile anche ad occhio nudo, che è il più luminoso della volta celeste; le Pleiadi sono composte da numerose stelle, notissime fin dall'antichità grazie alla loro grande visibilità nel cielo notturno. Citate da Omero e da Tolomeo, erano chiamate le *Sette Sorelle* nella mitologia greca, mentre per i Vichinghi rappresentavano le galline di Freyja, dea dell'amore e della seduzione, protagonista della leggenda riguardo l'usanza di baciarsi sotto il vischio durante le festività natalizie; Giovanni Pascoli ne *Il gelsomino notturno*, le chiama Chiocchetta, equiparandole ad una chioccia nell'aia col suo seguito di pulcini; Gabriele D'Annunzio, per la sua opera poetica *Laudi*, pensò di chiamare ognuno dei 7 volumi con il nome di ognuna delle stelle delle Pleiadi, ma ne realizzò solo cinque.

Visibili nella costellazione anche l'ammasso aperto delle Iadi e la Nebulosa del Granchio (M1), il residuo dell'esplosione di una supernova avvenuta nel 1054.

Presente anche il sistema planetario della stella HD 37124, attorno alla quale orbitano tre pianeti, tutti con massa inferiore a quella di Giove.

Una delle leggende legate alla costellazione del Toro narra che Zeus, re degli dei, volendo conquistare Europa, principessa fenicia, si tramutò in un toro bianco. Europa, che ne rimase subito colpita, salì sul suo dorso, pose una ghirlanda tra le sue corna e si fece condurre su un'isola. Qui Zeus assunse di nuovo le proprie sembianze e riuscì nel proposito di sedurre Europa. Associata al Toro è anche la figura del Minotauro, essere metà uomo e metà toro.

Lo studio esoterico dell'astrologia è un importante capitolo del cammino iniziatico considerato come uno dei modi di accesso alla spiritualità. Ogni influsso che raggiunge la Terra passa attraverso lo Zodiaco che modifica e adatta tutto ciò che filtra attraverso. L'astrologia è un linguaggio simbolico che lascia aperte riflessioni per poter codificarne i significati.

I pianeti rappresentano le influenze spirituali che condizionano la coscienza dei suoi veicoli. I segni zodiacali rappresentano i sensi ed i veicoli attraverso i quali la coscienza sta operando. Gli aspetti tra i pianeti simboleggiano la relazione tra spirito e corpo. Quindi è di importanza massima stabilire come si dispongono i pianeti al momento della nascita di un individuo.

I Segni Zodiacali ed i Pianeti, con le loro energie, plasmeranno la materia che andrà a formare la parte inferiore dello Spirito incarnato. Ciascun segno dello Zodiaco rappresenta un particolare stato

della materia in movimento su cui la coscienza sta operando. Ogni influsso che raggiunge l'uomo ed il pianeta lo fa tramite lo Zodiaco che modifica ed adatta ogni energia che lo attraversa.

Ogni segno zodiacale presenta doppia polarità e nell'oroscopo di nascita di un individuo l'*ascendente* indica le qualità latenti, la *Luna* rappresenta la personalità, il *Sole* rappresenta la coscienza, *Saturno* controlla il cammino iniziatico.

Ne deduco, tentando un accostamento che ritengo però confacente, che il Tempio Massonico appare come un manuale astrologico dove chi è in grado di leggere può apprendervi conoscenze.

Nel Tempio in effetti, durante i lavori, si creano triangoli energetici tra i partecipanti alle sedute. Ma desidero in questa sede analizzare meglio il significato di triangolazione energetica. Si prenda ad esempio il cerimoniale egizio nel momento del rito sull'Ara. La triangolazione energetica si produce quando, il Venerabile Maestro, coadiuvato dal 1° e 2° Mistagogo, si avvicinano al perimetro dell'Ara e miscelano la loro radiazione magnetica in modo da creare un triangolo con le spade e i maglietti cavi ghermiti con vigore. In quello spazio sacro è possibile una risultanza energetica. Come vedremo Ariete, Leone e Sagittario emanano in simbiosi tutte le loro potenzialità innanzi al Settenario. Un connubio di magnetismo, energia e alchimia potentissimo. Sostengo che la qualità del consesso sarà proporzionale a quella dei partecipanti alla triangolazione insieme a quella dei supervisori al rito.

In effetti, non solo nel caso di triangolazioni dettate dal momento si manifesta energia. Ogni Dignitario ed Ufficiale di Loggia, in tutti i periodi della tornata è sottoposto all'influenza di una delle 12 costellazioni, e a sua volta quindi irradia l'energia acquisita nel Tempio. Per questo il Tempio stesso è contornato di immagini dei 12 segni zodiacali quasi a ricordare che, con buona certezza:

Il Venerabile Maestro è sottoposto all'influenza dell'Ariete ☐

1° Mistagogo sottoposto all'influenza del Leone ☐

2° Mistagogo sottoposto all'influenza del Sagittario ☐

L'Odos sottoposto all'influenza dei Gemelli ☐

Lo Hierotolista sottoposto all'influenza dell'Acquario ☐

Lo Hieroceryx sottoposto all'influenza della Bilancia ☐

Il Ceryce sottoposto all'influenza del Cancro ☐

Hidranos sottoposto all'influenza dei Pesci ☐

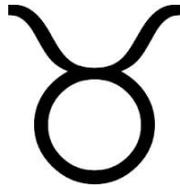
Il 2° Yzed sottoposto all'influenza dello Scorpione ☐

Il Cistoforo sottoposto all'influenza del Toro ☐

Lo Zacoris sottoposto all'influenza del Capricorno ☐

Il 1° Yzed sottoposto all'influenza della Vergine □

Ogni segno zodiacale caratterizza e canalizza in modo diverso gli eventi, ma in questo papiro mi occuperò del segno del Toro, qui raffigurato in geroglifico:



L'Egitto ha conosciuto lo Zodiaco fin dalla sua origine e ci ha trasmesso i segni che designano i "luoghi del cielo". Conoscevano, gli antichi egizi, i dodici luoghi o case, suddivisi in 36 decani sulla fascia zodiacale. Ma come usavano gli antichi egizi le figure rappresentate sugli zodiaci scolpiti e ritrovati nel Tempio di Dendera nel 3.550 a.c.? I luoghi zodiacali sono costellazioni. I simboli vanno letti per il loro senso esoterico e non in trascrizione.

Dopo aver riconosciuto che un raggruppamento stellare influenza certe disposizioni vitali, ne hanno cercato il geroglifico come si fa per la scrittura scegliendo un animale o il gesto che incarna la sua attività. Perciò il Toro, per esempio, è il geroglifico che riassume l'insieme dei caratteri di un certo raggruppamento stellare. Si può affermare che le stelle del cielo sono come le cellule del corpo dell'Uomo Cosmico e i loro agglomerati posizionano i diversi centri di questo corpo, quelli organici per intenderci.

Ad esempio l'occhio del Toro è desiderio ardente, la sua nuca la vigoria. Il Toro colpisce con le corna il suo avversario e lo proietta in aria grazie alla potenza cieca della sua nuca. La sua potenza sessuale è virile ma sfuggente e solo nella sua zampa si intravede solida stabilità.

Essenziale però è prendere in considerazione la zona dove si trova il Sole, non in gradi ma nel suo istante vitale. Per chiarire, il Sole può trovarsi, nei Gemelli, in uno o l'altro dei due, o Castore o Polluce.

Da ciò si evince che la scelta dei geroglifici è una delle più grandiose espressioni della conoscenza e saggezza degli antichi che fin dalla costruzione del Tempio di Dendera furono in grado di erigerlo in funzione dello Zodiaco e conoscendo già la processione degli equinozi.

	A	B	C	D		A	B	C	D
I					VII				
II					VIII				
III					IX				
IV					X				
V					XI				
VI					XII				

Come già descritto, quando il Sole si trova nel Segno di terra del Toro, dal 21 aprile al 20 maggio circa, la primavera è nel momento del suo massimo splendore. Questo periodo è caratterizzato da una condizione di quiete che fa seguito agli ardori dell'Ariete, tramite i quali la natura è violentemente uscita dai rigori invernali e si è risvegliata. E' il momento in cui la terra, fecondata dal fuoco, si appresta a fruttificare. La primavera è nel suo apice: gli alberi sono carichi di foglie, i fiori sono in piena fioritura e gli animali appena nati vengono nutriti col cibo offerto dalla generosità della terra. Questi trenta giorni corrispondono al periodo dell'aratura, spesso realizzata con l'ausilio di un paio buoi, poiché il terreno è ricco e viene predisposto per i semi che ora possono essere piantati.

Più che al toro, il maschio, dobbiamo perciò pensare alla vacca, la femmina, perché in questo periodo dell'anno la natura si comporta proprio come una madre che mette al mondo la sua creatura. Non a caso questo Segno è governato da Venere, l'antica Afrodite della mitologia greca, ed è il Segno di esaltazione della Luna, la mitica Artemide. Due donne, dunque, sono collegate a questo Segno. Il Toro è governato da Venere, il pianeta dell'armonia, dell'amore e dell'arte.



In questa illustrazione pregevole di simbologia, vediamo il secondo Segno dello zodiaco rappresentato da un toro bianco nell'atto di camminare a piccoli ma sicuri passi. Sulla sua schiena c'è Venere, il suo reggente. Con questa immagine l'artista ha voluto anche ricordare la mitica Europa, figlia di Fenice e Perimede, che fu amata da Giove il quale, trasformatosi in toro, la rapì e la portò a Creta. Dalla loro unione nacquero Minosse, Radamanto e Sarpedonte.

Venere, nella Cabala, è messa in relazione con Netzach, il 7° Sefirah dell'Albero della Vita, il cui simbolo è costituito da una lampada, una cintura e una rosa. La donna dell'immagine, infatti, regge una lampada accesa in una mano, alla vita ha una vistosa cintura e una corona di rose le cinge la testa. Le due colombe che le volano sulla testa, sono l'antico simbolo di Venere adottato in Grecia nell'età micenea. Il bambino alato, armato di arco e frecce che tiene le due colombe legate ad una cordicella, è il mitico Eros, dio dell'amore fra i due sessi, figlio di Afrodite-Venere e di Marte.

Sia intorno alla testa della donna, che intorno al collo del Toro, c'è una ghirlanda di rose. Quando il Sole passa nel Segno del Toro, è il periodo in cui fioriscono le rose, che sono un po' il motivo dominante di questa rappresentazione pittorica: le ritroviamo sparse anche lungo tutto il contorno del quadro. Il simbolo astrologico del Toro è inscritto in una rosa circolare, nella parte inferiore del quadro all'interno di un esagramma, anche se non perfetto, sigillo di Salomone, nella Kabala l'armonia dell'Universo.

Fa da sfondo a questa rappresentazione bucolica, punteggiato da flora rigogliosa e corsi d'acqua, per indicare che il Toro in astrologia è un Segno di terra e che, quando il Sole si trova in questo Segno, la terra è al suo massimo splendore primaverile.

Nella parte bassa di questo quadro vediamo un guerriero disteso, che sonnecchia sul suo scudo. In questo personaggio possiamo immaginare il mitico Marte, il reggente dell'Ariete, il Segno

precedente, e il significato della sua posa può essere che la violenza marziana dell'Ariete ha ceduto il posto alla tranquillità venusiana del Toro. I due bambini che giocano con le armi del guerriero sottolineano l'assenza del pericolo, costituito da Marte e dai suoi influssi, che nel Segno del Toro è in esilio.

A sinistra, nella parte alta del quadro, vediamo una donna con un libro appoggiato su una gamba e seduta in un tempietto appoggiato su due colonne: una azzurra e una rossa. Sulla colonna azzurra è dipinta la lettera "B" e sulla colonna rossa la "J". Questa immagine ci ricorda la seconda carta degli Arcani Maggiori dei Tarocchi: la Papessa. Questa carta può svelare in parte il significato esoterico del Segno del Toro.

Secondo Oswald Wirth,il Bagatto



è la personificazione della causa iniziale di ogni azione, si agita, non riesce a stare fermo, in contrasto con la Papessa, che è seduta in una immobilità calma, silenziosa ed impenetrabile. E' la sacerdotessa del mistero, Iside, la dea della notte profonda che l'uomo non potrebbe penetrare senza il suo aiuto. Nei Tarocchi tradizionali la Papessa



con la mano destra tiene socchiuso il libro dei segreti che nessuno potrà mai leggere se essa non darà le chiavi che tiene nella mano sinistra.

Di queste chiavi, che aprono l'interno delle cose (Esoterismo), una è d'oro e connessa al Sole (il Verbo, la Ragione) e l'altra è d'argento e connessa alla Luna (l'Immaginazione, la lucidità intuitiva).

Ciò significa che se aspiriamo ad investigare le cose nascoste ma bisogna unire la ragione all'immaginazione.

Delle due colonne del tempietto, una è rossa e corrisponde al fuoco (l'ardore vitale divorante, l'attività maschile, lo zolfo degli alchimisti), l'altra è azzurra e corrisponde all'aria (il soffio che alimenta la vita, la sensibilità femminile, il Mercurio dei Saggi). La prima colonna è J e la seconda è B (da qui il significato delle lettere "J" e "B" dipinte sulle colonne del tempietto). Queste due colonne indicano che tutta la creazione promana da un dualismo fondamentale: Padre-Madre, Creatore-Creazione, Dio-Natura, Osiride-Iside, ecc.

La falce di luna che sovrasta la tiara d'argento della Papessa ci mostra che l'insegnamento della Papessa si fonda sull'immaginazione. La Luna, infatti, in astrologia governa anche l'immaginazione (la falce di luna ai piedi della donna della tavola astrologica simboleggia proprio l'astro della notte, oltre che a ricordare le corna del Toro). La tiara della Papessa è cinta da due corone arricchite di pietre preziose. Quella più vicina alla fronte allude alla Filosofia occulta e alle sottili dottrine dell'Ermetismo, l'altra, posta più in alto, è l'emblema della Gnosi, la fede sapiente. La Papessa si appoggia alla Sfinge, che propone eternamente le tre domande: da dove veniamo? Cosa siamo? Dove andiamo? Attorno a lei, un pavimento a riquadri alternati, bianchi e neri, fa comprendere che tutte le nostre percezioni sono sottoposte alla legge dei contrasti. La luce non può essere concepita se non in relazione alle tenebre, il bene ci sarebbe ignoto senza il male, non potremmo apprezzare la felicità senza aver sofferto. (Oswald Wirth - "I Tarocchi" - Ed. Mediterranee)

Se l'autore di questo quadro astrologico ha inserito nella sua composizione la Papessa dei Tarocchi, visto il significato di questa carta, se ne può dedurre che la Natura, rappresentata benissimo dal Toro, nasconde un significato ben più profondo di quello che si può cogliere con un'osservazione superficiale, ma solo se si è in possesso delle giuste "chiavi" si è in grado di conoscerlo.

Il Toro in Alchimia

Quando il Sole entra in questo segno, scende sui prati una **rugiada** che filtra sottoterra **ingravidando il terreno**, si addentra in questo arcano dicendo che la **matrice cosmica** in questo momento è pregna. Adesso zolfo e sale promuovono la **crescita del mercurio**; **Saturno** sottoterra accoglie la **lunarità**: è come un cavallo che porti il cocchio della Luna verso il **seme mercuriale** cui essa trasmette un lieve, soave **stimolo sottile**. Così la matrice mercuriale si gonfia, si colma di viscidii grassi che affiorano in quello spolverio nitroso che di maggio, si stende, fitto d'uova di ranocchie, di stagni e acquitrini, imbevendosi di sulfureo sale: il sale nitroso è fuso così in un olio sulfureo che lo fa galleggiare.

Questa fase è definita, o **crystallizzazione** e viene associata al segno astrologico del Toro. Il fuoco dell'Ariete, nella prima fase, ha spaccato le dure zolle della Terra, ma ora la forza fisica e la tenacia

del Toro concretizzeranno: la Terra fiorisce in mille forme e con l'ausilio di **Venere**, reggente del segno, che in questo periodo brilla più che mai. Il **lavoro alchemico inizia** quando il Sole si trova in Ariete e la **Luna in Toro**; la quarta incisione del **Mutus Liber**, mostra l'amore che avvampa tra adepto e sorella nei mesi della primavera; il Toro e l'Ariete che si lanciano in avanti sono governati da Venere e Marte. Nei loro segni ottengono "**la rugiada di maggio**" in lenzuola stese. Torcendole raccolgono in un piatto **l'umidità** colma di potere germinante, e da questa prima materia generano la **pietra filosofale** e il bambino della loro unione, nell'incisione successiva.

Il Toro in mitologia

Oggi nello zodiaco la figura del Toro appare soltanto con la parte anteriore perché il suo corpo fu **dimezzato**, per far posto all'Ariete nel 2220 a.C. La costellazione era stata creata in **Mesopotamia** dopo il 4380 a.c., quando l'equinozio cadeva in questa porzione di cielo, inaugurando l'anno zodiacale, **l'energia primordiale celeste**.

Il Toro, che si trova in una delle **zone più ricche** del firmamento, è celebre soprattutto per **due distinti gruppi di stelle**: le **Iadi**, situate a forma di "V" sul muso e le **Pleiadi**, un ammasso di stelle che brillano sul collo. I Greci narravano che le Iadi erano **sette sorelle ninfe**, nate da Atlante e da una Oceanina (Etra). Il tre novembre, ogni anno le meteore **Tauridi** offrono un incantevole spettacolo. Le **Pleiadi** erano attese dai naviganti per **salpare dopo l'inverno**, all'incirca il 10 di maggio, quando apparivano nel cielo primaverile. Rientravano nei porti l'11 novembre, periodo che segnava fra i celti l'incontro dei **vivi con i morti**. Oggi, a causa della precessione degli equinozi, le Pleiadi cominciano a vedersi in prima serata verso nordest circa a metà agosto. Poi scompaiono con l'avanzare della primavera. Prima di essere tramutate in stelle, le Pleiadi erano state **sette sorelle**, figlie di Atlante e Pleione; tutte tranne **Merope**, generarono figli illustri, tanto che la sfortunata, decise di divenire meteora per la vergogna. In realtà le sette sorelle, sono oltre **novecento** ma ad occhio nudo scorgiamo solo: **Alcione** (la più brillante), Taigete, Atlante, Elettra, Maia, Merope e Celeno. Alcuni sostengono che il loro nome in greco derivasse da "pléiades" ovvero "**stormo di colombe**", trasformate in tal modo da Zeus per sfuggire ad **Orione**. I nostri contadini invece, le chiamavano **Gallinelle**.



Tanti erano i tori mitologici degli **Egizi**: a Menfi si adorava **Apis**, dalla radice “hep”, termine che nei Testi delle Piramidi designava la forza procreatrice. A Eliopoli si chiamava **Merur** ed era collegato al cunto di Ra-Atum, dio solare. A Hermonthis, si adorava un altro toro di nome Bukhis. Presso i Babilonesi, gli Aramei e gli Ittiti era sacro al **dio della pioggia** e della fecondità; e in alcune tribù arabe era il **simbolo della Luna**. Il **Toro celeste** sia solare, sia lunare, corrispondeva al simbolismo del segno, quando esso era il primo dello zodiaco e l’omonima costellazione ospitava l’**equinozio**. Successivamente, con lo spostamento del punto gamma nel segno dell’**Ariete**, si dovette modificare il suo simbolismo, sicché il Toro fu assimilato all’**elemento terra**: solido,

stabile, denso, sensuale. E per analogia, la terra-materna divenne sacra alle **dee lunari**, principio femminile che assumeva le sembianze della Luna. Nel **culto mitraico** era la prima creatura di **Ahura-Mazda**, dio della luce. Dal sangue del Toro ucciso da **Mitra**, nacquero tutte le piante e gli animali utili agli uomini. Mitra era il dio solare che catturava la materia e la fecondava sacrificandola in modo da produrre la **rigenerazione universale**.

Nella mitologia **greco-romana**, il Toro fu posto nel cielo in quanto aveva trasportato Europa fino a Creta; Europa simboleggiava il **principio femminile** fecondato da quello maschile, ovvero la **Luna** rapita al mattino dal Toro solare.

Un altro mito narra della ninfa "Io", mutata in giovenca da Zeus per non attirare le ire di Era, che in Egitto divenne Iside (assimilata alla Grande Madre). Nella **tradizione induista**, troviamo **Shiva**, il primo principio, montato su un toro che porta tra le corna il simbolo della mezzaluna, simbolo di **Nada**, il suono, ovvero la trama di vibrazioni per la quale ogni cosa si origina da un singolo punto.

Concludo con il sottolineare quanto il Toro sia la colonna portante del significato della vita e della morte per il Mitraismo.

Nel santuario di Delo si osserva che oltre la pietra cubica che fungeva da ara, ve n'era un'altra che era chiamata Keraton, completamente rivestita di corna di buoi. Secondo lo studioso Guénon, quest'ultimo altare si riferiva al dio Apollo Karneios divinità iperborea (terra leggendaria greca, illuminata dal sole per sei mesi l'anno) di cui si evidenziano le relazioni simboliche con gli animali provvisti di corna.

La parola corna si ricollega quindi alla radice KRN, comune a Karneios e Kronos, nome che si addice pienamente a Saturno, la più alta delle sfere planetarie ma anche dio dell'età dell'oro. Quindi, le corna, nel loro significato simbolico, assumono due forme principali, quella delle corna d'ariete – simbolo solare – e quella del toro che è invece lunare e che richiama la forma stessa di mezza luna.

Ma non è per caso, che la diversificazione corrisponde a quella degli alchimisti per cui distinguevano la forma solare come mercurio dei saggi e quella lunare come mercurio volgare? E che, per questo, l'elemento lunare è quello di base per poter partire per operare la trasformazione interiore?

Considerando queste ultime riflessioni definisco che, il simbolo mitraico illustrato in moltissimi dipinti parietali, appare solitamente di colore bianco e che, trattenuto com'è da Mitra per le narici, assume la forma arcuata di una mezza luna. Si uccide il toro, sacrificandolo, come a significare la morte e la trasfigurazione dell'elemento lunare insito nell'uomo.



Ho detto, Kirman